

La mia esperienza Erasmus si è appena conclusa e posso commentarla trovandone dei lati positivi ma anche molti negativi. In generale posso commentarla come interessante a livello umano ma molto molto meno a livello didattico.

Le ragioni che mi hanno condotta a scegliere di fare l'Erasmus si ricollegano al mio forte interesse nel poter conoscere la Loughboro University in quanto ha ospitato la nascita di alcuni dei progetti di Design & Engineering che nell'attuale panorama del design ho trovato maggiormente interessanti.

Londra

Il mio rapporto con Londra si può definire sicuramente conflittuale, quantomeno in principio.

Ho avuto modo di conoscerla bene negli anni attraverso visite frequenti ed imparare a volerle molto bene. Questo sentimento ha subito una prepotente virata un paio di estati fa quando decisi di andare a lavorare là per migliorare il mio inglese. Probabilmente a causa di un mio malumore, che non riguardava assolutamente la città, ma che ho vissuto proprio in concomitanza del soggiorno a Londra, ho sviluppato un vero e proprio senso di ostilità nei confronti della città, ripromettendomi di non metterci mai più piede.

La motivazione che poi mi ha condotto a sceglierla comunque come sede del mio Erasmus è dovuta principalmente al caso. La sede per la quale avevo applicato era quella di Loughborou, ma per questioni burocratiche mi è stato chiesto, quasi a ridosso della partenza, che sarebbe stato più indicato per il mio livello di studi magistrale, orientarmi di più verso la sede di Londra.

Le prime due settimane sono state sicuramente poco piacevoli, sia per delle condizioni metereologiche a dir poco pessime, sia per il mio essere prevenuta. Dopo questo periodo iniziale c'è stato però un graduale miglioramento che è culminato con gli ultimi due mesi (dei cinque che ho trascorso là) che posso dire essere stati veramente bellissimi.

In generale si tratta di una città splendida, instancabile e costantemente in grado di stupirti. È molto grande, ma chi ha vissuto a Milano saprà comunque come relazionarsi. Come ho anticipato il clima in alcuni periodi può non essere dei migliori ma la primavera e l'estate arrivano pure là, per quanto con temperature più miti e in alcuni momenti sicuramente più gradevoli che in Italia. Ovviamente è una città che consiglio a persone che hanno tanta voglia di muoversi e che non si arrendono di fronte ad una bella camminata o ad un'ora passata sui mezzi. Londra va vissuta in lungo ed in largo, consci del fatto che i sei mesi a disposizione sono assolutamente insufficienti per poterla conoscere veramente (ma comunque abbastanza per innamorarsene).

Lingua

Il livello d'Inglese con il quale sono partita era sì buono, dato che la magistrale che sto frequentando è tenuta in lingua inglese, ma comunque ancora con un ampio margine di miglioramento. Tutt'oggi posso dire che avrei bisogno di trascorrere altri sei mesi là per

poter raggiungere il livello d'inglese al quale aspiro. Comunque si tratta di una questione personale, non necessariamente tutti sentono il bisogno di andare troppo oltre a delle capacità comunicative di base.

In generale posso sicuramente dire che ho visto un miglioramento. Il mio consiglio è quello di cercare di immergersi il più possibile nella lingua: coinquilini stranieri, serie tv in inglese, corsi di lingua (anche gratuiti se ne trovano molti) o gruppi di scambio linguistico.

In generale Londra è una città che nella sua meravigliosa multietnicità è anche capace di accettare l'inglese di tutti senza discriminare, la chiave è buttarsi senza timidezza a costo di doversi esprimere a gesti, dato che comunque non verrai mai giudicato.

Accommodation

Trovare casa a Londra è una delle cose più facili che ci siano (quasi quanto trovare un lavoro). Usando di siti come Spareroom o Gumtree ci sono ogni giorno nuove possibilità che si adattano alle più variegate esigenze.

Consiglio innanzitutto di cercarla nel momento in cui sarete già a Londra per non rischiare di avere delle "delusioni".

Il costo delle camere è sicuramente molto alto, anche accontentandosi di una sistemazione modesta.

L'obiettivo è mantenersi su prezzi bassi, in un alloggio decente e senza doversi allontanare troppo dal centro, se no si rischia di spendere molto di più per i mezzi di trasporto.

Un altro consiglio che potrebbe essere utile è di cercare con calma (contrariamente a quello che ho fatto io), spesso il desiderio, soprattutto all'inizio, di potersi sistemare fa sì che si tenda ad accontentarsi della prima soluzione decente che si trova senza considerare le implicazioni che può avere sui mesi che si devono trascorrere là.

L'università si trova nella zona est della città più precisamente ad Hackney Week, si tratta di una parte a mia opinione molto bella ed estremamente ricca di giovani ed in particolare di persone che studiano o lavorano nel mondo del design o dell'arte. Consiglio quindi di cercare in quella zona. Zone limitrofe e comunque interessanti sono Stratford, Betnal green Hackney, Shoredic, etc.

University

L'unica ragione per cui posso non dirmi soddisfatta dell'esperienza fatta è per l'università che è risultata un'enorme delusione.

Come avevo accennato all'inizio la ragione che mi ha spinto ad andare in Erasmus piuttosto che fare un tirocinio all'estero è stata proprio l'enorme interesse che provavo nei confronti di una realtà come quella della Loughboro University.

Il primo motivo di disappunto è stato sicuramente il cambio di sede, che però essendo avvenuto così a ridosso della partenza ho deciso di non tirarmi indietro dato che mi era stato garantito da parte del responsabile dello scambio dell'università ospitante un livello più alto rispetto a quella della sede di Loughboro.

L'arrivo è stato sicuramente molto piacevole ed accogliente, l'università è situata all'interno di un meraviglioso edificio di recentissima fattura ben fornito di tutti i confort per lo studio ed in generale per vivere la giornata universitaria al meglio. Inoltre, tutti coloro che si occupano dell'accoglienza sono estremamente gentili e premurosi aiutandoti molto per questioni tecniche ed in generale a capire che devi fare i primi giorni.

Il problema è nato immediatamente dopo.

La facoltà nasce indirizzandosi verso il Service Design, Design Thinking e Human Centred Design. Per quanto non si trattasse di un percorso particolarmente affine al mio corso di laurea, mi sono comunque approcciata alla materia in maniera curiosa ed interessata in quanto consapevole del fatto che la figura del buon designer è composta da molte sfaccettature e punti di vista.

Il problema che ho ritrovato in questa scuola non era infatti l'argomento di studio, quanto più l'incompetenza generale con il quale questo veniva trattato.

Io ho seguito due corsi, nella fattispecie Design & Innovation Project e Reflection & Action.

Il primo, Design & Innovation Project, della durata di un solo mese, consisteva nell'analisi di una realtà lavorativa del posto e l'incrementazione di un servizio al suo interno. La cosa di per sé poteva essere interessante, se non fosse per le lezioni che erano svolte in maniera estremamente approssimativa. Si poteva percepire solo un tentativo di voler imitare gli insegnamenti dell'Human Centred Design attraverso l'uso delle loro tools ma in maniera priva di logica e rimanendo ad un livello estremamente superficiale, cosa che non è ammissibile in un'università, tantomeno in un master.

L'altro corso, Reflection & Action è stato se possibile ancor più negativo. Si trattava di un corso propedeutico ad un altro, nato per aiutare gli studenti a sviluppare un metodo di lavoro con cui portare avanti l'elaborato di tesi. Non doveva quindi nemmeno essere possibile selezionarlo come opzione per uno studente Erasmus. Mettendo però un attimo da parte questo problema, comunque il corso di per sé è stato estremamente deludente. Si sviluppava al mattino con una "lezione" da parte di aziende che raccontavano il loro percorso e al pomeriggio con dei presupposti "workshop" nei quali si parlava di tutto eccetto che di design. Il tutto ovviamente totalmente disconnesso dal lavoro di ricerca che avremmo dovuto consegnare.

Mi rendo conto che i miei toni siano molto accesi e che mi stia esponendo molto, mi rendo anche conto che il politecnico di Milano abbia un metodo di insegnamento molto particolare e soprattutto molto pratico e che non sia facile da ritrovare in altre università. So di essere ancora una studentessa e probabilmente di non essere nella posizione di giudicare in maniera così dura persone che fanno questo mestiere da molti anni, ma mi sono sentita di sbilanciarmi

in questo modo perché un sentimento di frustrazione così forte non mi è mai capitato in quasi vent'anni di studio e dato che questo è il primo anno in cui il Politecnico organizza uno scambio con questa scuola ho preferito dare la mia opinione senza filtri.

Mark Denot